Guido Ascheri, Marina D'Angerio

BREXIT E IMPRESE
POSSIBILE IMPATTO IN MANCANZA DI ACCORDO

FISCO e TASSE .com
la tua guida per un fisco semplice

Ascheri Academy

Guido Ascheri, Marina D'Angerio

BREXIT E IMPRESE
POSSIBILE IMPATTO IN MANCANZA DI ACCORDO

FISCO e TASSE .com
la tua guida per un fisco semplice

Ascheri Academy
Ascheri Academy

Guido Ascheri

Coordinatore scientifico dello Studio Ascheri, ha insegnato *all'Université Nice Sophia Antipolis*, ha pubblicato libri per i tipi di IPSOA ed EBC, ha fondato e diretto la rivista – Professione Azienda – premiata come opera ad alto contenuto culturale e scientifico dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Recentemente ha pubblicato articoli sulla rivista Fiscalità Estera, su la Legge per tutti, Fisco e Tasse e su Il Sole 24 Ore. Si occupa di consulenza tributaria e societaria internazionale.

info@ascheri.co.uk

Marina D'Angerio

Iscritta all'Ordine dei Dottori Commercialisti e Revisore Contabile in Torino e all'Institute of Chartered Accountant in England and Wales. Interviene come relatore in convegni di diritto societario e tributario internazionale.
All'interno dello studio Ascheri & Partners si occupa di consulenza societaria e di fiscalità internazionale. All'interno dello studio Ascheri Academy si occupa di formazione diretta a commercialisti e avvocati.

marina.dangerio@ascheri.co.uk

ISBN: 9788868057107

Ottobre 2018

© Copyright 2018 by **Fisco e Tasse**

www.fiscoetasse.com

Indice

Introduzione 6
Section 1: Il paesaggio del dopo Brexit 7
L'unione doganale dell'UE e il Mercato Unico 7
Negoziare con un altro paese in base ad un accordo di libero scambio 8
Imposizione di tariffe e barriere non commerciali in caso di commercio al di fuori dell'Unione Doganale e del Mercato Unico 8
Cos'è l'Organizzazione Mondiale del Commercio? 8
Status del Regno Unito post Brexit 9
Cosa sono gli accordi dell'OMC? 9
Come funziona il sistema tariffario dell'OMC? 9
Come funziona il sistema di codifica tariffaria? 10
Quali sono le barriere non tariffarie? 11
Sezione 2: Dogane ed IVA 12
Panoramica del regime doganale dell'UE 12
Le dichiarazioni doganali 13
Cos'è il DAU? 13
EORI - Numero di registrazione e identificazione degli operatori economici 14
Status di operatore economico autorizzato 14
Quali documenti devono accompagnare una dichiarazione di importazione? 14
Come vengono calcolate i dazi? 14
Come vengono pagati i dazi? 15
Brexit: contabilizzazione della VAT (IVA) - Impatto sui flussi di cassa 15
HMRC VAT breaking News 15
Utilizzo di Depositi Doganali 16
EC sales List – Elenchi delle vendite intracomunitarie 16
Intrastat 17
Imprese Britanniche che forniscono servizi nell'UE 17
Sezione 3: Tariffe commerciali, i passaggi della catena degli approvvigionamenti (supply chain) 18
Tempi di consegna 18
Implicazioni legali delle nuove catene di approvvigionamento 19
Tecnologia e dogane 19
Tempo di percorrenza 19

Formazione per esperti di sdoganamento 19
Dogane: impatto sulla redditività aziendale 20
Sezione 4: trading sull'isola dell'Irlanda 21
Merci in transito nel Regno Unito provenienti dall'Irlanda 22
Procedure di transito 22
Area di transito comune 22
Sezione 5: altri barriere che influenzano il commercio 24
I costi aziendali della gestione delle dogane 24
Il rispetto di norme di controllo della qualità 24
Sezione 6: effetto del brexit, la prospettiva aziendale 25
Esempio n. 1: Il commerciante transfrontaliero - Il grande produttore alimentare 25
Esempio 2: Il trader irlandese - Il piccolo produttore e fornitore di componenti ingegneristici 25
Esempio 3: Il produttore di cibi pronti 26

Introduzione

Lo scopo di questo breve e-book è quello di indirizzare i Chartered Accountants nella loro attività di consulenza in relazione alle nuove sfide che le società britanniche si troveranno ad affrontare con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Nei mesi successivi al voto, il governo del Regno Unito ha formalmente dichiarato che non rimarrà aderente al Mercato Unico o all'Unione Doganale Europea, ma che al contrario, perseguirà nuovi ed ambiziosi accordi di libero scambio globale con l'UE.

Al momento non è ancora chiaro quali patti commerciali e doganali saranno eventualmente raggiunti con l'UE; tuttavia il business continua ed il nostro obiettivo è quello di aiutare le aziende a comprendere le questioni legali e pratiche sollevate dal Brexit per supportare meglio la loro pianificazione durante questo periodo di incertezza.

Brexit significherà per il Regno Unito diventare un paese terzo ai fini dei dazi doganali e ciò avrà implicazioni per tutti gli Stati membri dell'UE.

In assenza di ulteriori accordi, è plausibile ritenere che verranno effettuati controlli doganali sugli scambi tra il Regno Unito e gli altri paesi UE.

Questo potrebbe comportare la preparazione di dichiarazioni doganali, maggiori controlli alle frontiere, l'imposizione di tariffe, quote e diversi regimi IVA.

Le aziende dovranno esaminare i loro processi o flussi di approvvigionamento e stabilire esattamente in che modo Brexit influirà su di essi e quali azioni devono intraprendere per prepararsi.

L'ebook è suddiviso in cinque sezioni:

1. Il panorama commerciale dopo la Brexit;
2. Strutture doganali e IVA UE;
3. Le sfide derivanti dagli approvvigionamenti che le imprese britanniche ed irlandesi dovranno affrontare;
4. Fare Business in Irlanda;
5. Altri ostacoli che incidono sugli scambi: i costi commerciali dell'amministrazione delle dogane;
6. L'effetto Brexit dal punto di vista del business.

Section 1: Il paesaggio del dopo Brexit

L'unione doganale dell'UE e il Mercato Unico

Il mercato unico consente essenzialmente a tutti gli Stati membri di agire come un Unico Mercato interno.
È basato su quattro libertà: libera circolazione di beni, servizi, denaro e persone all'interno dell'UE.

Il suo obiettivo è quello di stimolare il commercio, aumentare l'occupazione e abbassare i prezzi eliminando i dazi doganali (noti anche come tariffe), le quote e le tasse sugli scambi commerciali.

Il mercato unico rimuove, inoltre, alcune barriere non tariffarie mediante la regolamentazione comune sugli imballaggi, la sicurezza e gli standard di qualità.

L'obiettivo dell'UE è quello di creare condizioni di parità in tutti i settori, uniformando le normative, l'orario di lavoro, la salute e la sicurezza.

Il Mercato Unico si estende anche alla Norvegia, all'Islanda, al Liechtenstein ed alla Svizzera, sebbene questi paesi non siano membri dell'UE.

Nella sezione 2 affronteremo specificamente le regole del regime doganale dell'UE, ma in primo luogo è importante stabilire che cos'è.

Un'unione doganale è un gruppo di paesi che hanno accettato di aderire al libero scambio di beni, senza dazi doganali o tariffe.

I paesi aderenti all'Unione Doganale accettano tutti gli stessi dazi per le importazioni da paesi terzi.

Le Unioni Doganali riducono i requisiti amministrativi: ad esempio, una volta che le merci sono state sdoganate in un paese UE, possono essere spedite in altri paesi nella stessa Unione senza che vengano imposte ulteriori tariffe.

Ci sono 15 Unioni Doganali in tutto il mondo, tra cui l'Unione Doganale UE, l'Unione Doganale UE-Turchia, l'Unione Doganale sudafricana ed il mercato comune centroamericano.
L'unione doganale dell'UE comprende tutti gli Stati membri dell'UE, Monaco e alcune parti del Regno Unito che non fanno parte dell'Unione Europea come ad esempio Guernsey, Jersey e l'Isola di Man.

L'UE, attraverso accordi separati, ha realizzato Unioni Doganali separate con Turchia, San Marino e Andorra che non sono membri dell'Unione Europea.

La differenza tra l'Unione Doganale Europea e il Mercato Unico è che l'Unione Doganale dell'UE in generale copre solo il libero scambio di merci, mentre il mercato unico consente la libera circolazione di merci, persone, servizi e denaro.

Negoziare con un altro paese in base ad un accordo di libero scambio

L'obiettivo degli accordi di libero scambio è aumentare le cessioni di beni e servizi tra i Paesi aderenti all' accordo.

In condizioni di libero scambio i dazi doganali all'importazione sono zero o minimi ed i Paesi aderenti devono operare un certo grado di controllo alle loro frontiere al fine di garantire che le merci provengano effettivamente da un altro Stato dell'UE.

Imposizione di tariffe e barriere non commerciali in caso di commercio al di fuori dell'Unione Doganale e del Mercato Unico

Per i paesi che operano al di fuori dell'Unione Doganale e del Mercato Unico Europeo, in cui non è in vigore un accordo di libero scambio, il commercio opererà secondo le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Ciò significa che potrebbero applicarsi dazi ad alcune merci importate. Tariffa è il termine usato per descrivere un dazio doganale riscosso su beni a scopo protettivo.

Gli scambi che operano in base alle regole dell'OMC, oltre alle tariffe, comportano anche maggiori adempimenti amministrativi che spesso comportano ritardi nello sdoganamento.

Questi problemi saranno discussi in modo più dettagliato nella sezione 3 della relazione.

Se il Regno Unito dovesse uscire dall'Unione Europea, senza aver raggiunto un accordo (no deal), i restanti Paesi facenti parte dell'Unione si vedrebbero costretti ad applicare dazi a tutte le importazioni provenienti dagli UK in base a quanto previsto dall'OMC (come USA e Russia).

Allo stesso modo, il Regno Unito dovrebbe applicare i dazi previsti dall' OMC a tutti beni importati dai paesi UE con cui commercia.

Cos'è l'Organizzazione Mondiale del Commercio?

L'OMC è un forum in cui i governi possono negoziare accordi commerciali al fine di liberalizzare gli scambi e risolvere le controversie commerciali.

Attualmente l'OMC conta 164 membri che coprono il 95% del commercio mondiale.

L'Unione Europea, così come è l'Irlanda ed il Regno Unito, sono membri dell'OMC.

Altri aderenti all'OMC comprendono Australia, Brasile, Cile, Cina, Egitto e Hong Kong.

Gli accordi dell'OMC riguardano beni, servizi e proprietà intellettuali; sono contratti che obbligano i governi aderenti a mantenere le loro politiche commerciali entro i limiti concordati.

Le due funzioni principali dell'OMC possono essere identificate come segue:

- Quella di *forum negoziale* per la discussione sulla normativa del commercio internazionale (nuova ed esistente);
- Quella di organismo per la risoluzione delle dispute internazionali sul commercio.

Status del Regno Unito post Brexit

Il Regno Unito è membro dell'OMC a pieno titolo, avendo co-fondato l'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio (GATT), predecessore dell'OMC, con altri 22 paesi nel 1948. Pertanto, il Regno Unito non è obbligato a ripresentare la domanda per aderire all'OMC una volta uscito dall'UE.

Cosa sono gli accordi dell'OMC?

Gli accordi dell'OMC, noti come "elenchi", sono il punto di partenza per partecipare alle reti commerciali internazionali e definire i regimi tariffari e di welfare di un paese.

I programmi comprendono circa 22.500 pagine che enumerano gli impegni dei singoli paesi su specifiche categorie di beni e servizi, oltre a quote e soglie massime di dazi che si possono imporre.

I Paesi che aderiscono all'OMC, si impegnano a mantenere i loro dazi al di sotto di un livello limite, specificato nei loro programmi.

Tuttavia, le tariffe effettivamente applicate possono essere molto più basse di tale limite. Attualmente, il Regno Unito opera nell'OMC come membro dell'Unione Europea. Una volta lasciata l'UE, il Regno Unito dovrà preparare la propria proposta di dazi per gli scambi che dovrà poi essere accolta dagli altri membri dell'OMC.

Come funziona il sistema tariffario dell'OMC?

Le tariffe sono dazi applicati come percentuale del valore o per unità di quantità o peso. In alcuni casi, i due metodi sono combinati, ad esempio una tariffa del 12,8% del valore del bene più un importo fisso per kg.

Le tariffe sono a carico dell'importatore.

Come funziona il sistema di codifica tariffaria?

I dati sulle tariffe dei membri dell'OMC sono di due tipi:

Tariffe limite che sono il massimale o i tassi più alti applicabili alle merci e sono elencate negli accordi con ciascun paese membro.

Tariffe applicate che sono i tassi che i membri attualmente applicano, che possono essere inferiori alle tariffe limite.

Il tasso medio delle tariffe applicate dai membri dell'OMC è del 9%, mentre il tasso medio della tariffe limite è del 39%.

I database tariffari dell'OMC, presenti sul suo sito web, contengono sia i tassi limite che quelli effettivamente applicati.

Il sito Web dell'OMC consente agli utenti di cercare le varie tariffe doganali.

I prodotti nei database sono identificati utilizzando il sistema armonizzato concordato a livello internazionale dall'organizzazione Doganale Mondiale.

Per classificare correttamente i prodotti e applicare la tariffa corretta, tutti i beni sono codificati.

Maggiore è il numero di cifre, più dettagliate sono le categorie.

Ad esempio il codice a quattro cifre 0403 è un gruppo di prodotti derivati dal latte. A sei cifre, 0403.10 è il codice usato per lo yogurt; otto cifre, 0403.10.11 è il codice dello yogurt magro.

Se il Regno Unito dovesse lasciare l'Unione Europea senza un accordo i tassi applicabili agli scambi in base alle regole dell'OMC potrebbero essere i seguenti:

Combustibile solido - 0%
Macchine e attrezzature elettriche - media 1-3%
Cavalli vivi - 11,5%
Frattaglie congelate di pecore, capre, cavalli - 6,4%
Alcuni pesci d'acqua dolce freschi o congelati - 22%
Miele naturale - 17,3%
Grassi animali 3% - 12%
Frutta - può arrivare fino al 26%

Sedie - 0%

Veicoli a motore - 10%

Quali sono le barriere non tariffarie?

Uno dei maggiori ostacoli al commercio, oltre alle tariffe, sono le quote.

Le quote limitano la quantità di merci che possono essere importate da un membro dell'OMC. Esse regolano il volume degli scambi tra i vari paesi e devono essere imposte su base non discriminatoria. In altre parole, il Paese dell'OMC che impone le quote non è autorizzato a favorire alcuna nazione rispetto ad un'altra.

Sezione 2: Dogane ed IVA

Panoramica del regime doganale dell'UE

Il regime doganale si applica ai Paesi UE che commerciano con Paesi che non fanno parte dell'Unione o in cui non sono in vigore accordi reciproci di libero scambio.

Questi paesi verranno chiamati Paesi Terzi.

Essere all'interno di un'Unione Doganale Europea significa che non si applicano più dazi doganali al commercio di beni al suo interno.

Tuttavia, per gli scambi con i Paesi Terzi, esiste un sistema uniforme di dazi doganali sulle importazioni.

Il dazio sulle merci provenienti da Paesi Terzi viene solitamente corrisposto quando le merci entrano per la prima volta nell'UE.

Successivamente non vi è in genere più nulla da pagare e non vengono effettuati ulteriori controlli se le merci non escono dall'Europa.

Le tasse di importazione possono comprendere dazi doganali, accise e IVA.
Può anche essere imposto il dazio cosiddetto antidumping ed il dazio compensativo.

Il **dazio antidumping** fornisce protezione ai Paesi UE con lo scopo di contrastare la vendita di merci estere a prezzi inferiori a quelli del mercato interno.

Normalmente viene imposto un dazio conteggiato come % del valore delle merci più spese di spedizione, imballaggio e assicurazione.

Il **dazio compensativo** è analogo al dazio antidumping, ma viene imposto quando si ritiene che le sovvenzioni pubbliche nel paese di origine abbiano comportato l'importazione di merci nell'UE a prezzi notevolmente inferiori al normale valore commerciale.

Anche in questo caso il dazio viene calcolato come % del valore delle merci più spese di spedizione, imballaggio e assicurazione.

Nel contesto della Brexit, se il Regno Unito dovesse lasciare l'Unione Doganale Europea senza un accordo, è probabile che venga considerata come Paese Terzo.

Potrebbero rendersi necessari controlli frontalieri e un'infrastruttura IT associata a pagamenti e dichiarazioni doganali al momento dell'importazione e dell'esportazione.

Le dichiarazioni doganali

Le merci che lasciano l'UE verso un Paese terzo sono soggette alla procedura di esportazione. Ciò significa che dovrà essere presentata una dichiarazione elettronica da parte dell'esportatore, entro un certo periodo di tempo, indicante la natura della merce, la destinazione, il valore ecc.

La dichiarazione può essere fatta su un documento amministrativo unico (DAU) presentato elettronicamente (utilizzando il sistema online utilizzato dall'autorità doganale del paese interessato) o per iscritto.

Cos'è il DAU?

Il modulo DAU è stato sviluppato dall'UE e riporta una serie di dettagli tra cui i dati dell'esportatore, dell'importatore, del paese di esportazione, dell'origine e della destinazione del prodotto, del valore dei beni e della valuta, del metodo di trasporto usato e del peso delle merci.

Il DAU è stato introdotto per controllare le merci importate ed esportate al di fuori dell'Europa e per semplificare le procedure internazionali doganali.

Oltre a precisare quali sono i beni ed il loro itinerario, il DAU fornisce due ulteriori informazioni: il **codice delle merci** e il **codice di procedura doganale**.

Il **codice delle merci** è un numero di dieci cifre che corrisponde alla descrizione dei beni da importare e determina l'aliquota dei dazi doganali applicabili.

Le informazioni sui codici merceologici possono essere ottenute accedendo a una banca dati UE denominata TARIC.

L'importatore è responsabile della corretta classificazione dei beni.

Il **codice di procedura doganale** descrive la procedura e / o il regime in base al quale le merci devono essere collocate.

Ad esempio, il regime può includere la rimozione da un deposito doganale o l'ingresso in una zona franca.

EORI - Numero di registrazione e identificazione degli operatori economici

Qualsiasi operatore economico presente all'interno o all'esterno dell'UE deve avere un numero EORI. È richiesto un numero EORI per presentare dichiarazioni doganali elettroniche e richiedere lo status di operatore economico autorizzato (AEO).

Status di operatore economico autorizzato

Lo status di Operatore economico autorizzato (AEO) (noto anche come operatore sicuro) è una certificazione rilasciata dalle amministrazioni doganali dell'UE per gli operatori economici coinvolti nelle dichiarazioni doganali.

È un marchio di qualità riconosciuto a livello internazionale che consente a un trader di essere riconosciuto in tutto il mondo come sicuro, affidabile e qualificato.

L'AEO consente l'accesso a procedure doganali semplificate che permettono di evadere rapidamente le procedure transfrontaliere.

La banca dati AEO europea consente a chiunque di verificare se un determinato operatore detiene o meno tale certificazione.

Gli Operatori economici autorizzati hanno il diritto di utilizzare il logo AEO fornito dall'autorità doganale emittente.

Quali documenti devono accompagnare una dichiarazione di importazione?

Quando un importatore presenta la dichiarazione DAU elettronicamente, deve conservare i documenti di accompagnamento per eventuali ispezioni per un certo numero di anni: in Irlanda questo periodo è di tre anni mentre nel Regno Unito la documentazione doganale deve essere conservata per quattro anni.
La documentazione può essere stampata o custodita in formato digitale.

Come vengono calcolate i dazi?

Il dazio doganale è normalmente calcolato come percentuale del valore o per unità o per peso delle merci importate.

La percentuale varia a seconda del tipo di merce e del paese di origine.

Il valore del bene usato per calcolare il dazio comprende la VAT (IVA), le spese di spedizione d'imballaggio e di assicurazione.

Le accise sono addebitate su alcol, tabacco e prodotti petroliferi e si aggiungono al dazio doganale.

Come vengono pagati i dazi?

Una volta che la dichiarazione doganale elettronica viene trasmessa ed accettata dalle autorità fiscali competenti, il pagamento dei dazi deve essere eseguito prima che le merci importate vengano liberate.

Brexit: contabilizzazione della VAT (IVA) - Impatto sui flussi di cassa

Attualmente per i commercianti registrati ai fini IVA nel Regno Unito o in Irlanda, le merci introdotte sul territorio e provenienti da altri paesi UE sono denominate come acquisizioni.

Quando le merci arrivano nel Regno Unito dall'UE, la VAT non viene versata, ma solo contabilizzata dall'importatore sulla sua dichiarazione.

Le merci che escono dal Regno Unito, destinate al mercato europeo, sono, invece, denominate come vendite ed anche in questo caso la VAT non viene versata, ma contabilizzata nelle dichiarazioni periodiche IVA.

Le merci introdotte in Irlanda o nel Regno Unito da operatori commerciali con partita IVA e provenienti da Paesi Extra UE sono note come importazioni.

Gli importatori, su tali beni, devono pagare l'IVA alle autorità fiscali competenti nel momento in cui vengono pagati i dazi doganali anziché' dichiararli semplicemente al momento della presentazione delle dichiarazioni IVA.

Quando il Regno Unito sarà al di fuori del sistema IVA dell'UE questo meccanismo cambierà e la VAT diverrà esigibile al momento dell'importazione creando così problemi ai flussi di cassa.

Quelle che ora sono cessioni e vendite saranno trattate a tutti gli effetti come esportazioni e importazioni: soggette all'IVA all'ingresso ed a eventuali dazi.

HMRC VAT breaking News

In una recente guida (https://www.gov.uk/government/publications/vat-for-businesses-if-theres-no-brexit-deal/vat-for-businesses-if-theres-no-brexit-deal) pubblicata sul sito dell'HMRC (equivalente della

nostra Agenzia delle Entrate) viene comunicato che, se il Regno Unito dovesse lasciare l'UE senza un accordo, il governo introdurrà una contabilità posticipata sull'Iva delle merci importate nel Regno Unito. Ciò significa che le imprese britanniche registrate IVA, che importano merci negli UK, saranno in grado di contabilizzare la VAT all'importazione nella loro dichiarazione, piuttosto che corrisponderla al momento dell'arrivo in dogana.

Ciò si applicherà sia alle importazioni UE che extra UE.

Nel raggiungere questa decisione, il governo ha tenuto conto delle opinioni delle imprese ed ha cercato di mitigare qualsiasi impatto negativo sui flussi di cassa mantenendo i processi IVA il più vicino possibile a ciò che sono ora. Per garantire l'equità del trattamento, in un contesto non favorevole, le imprese che importano merci saranno in grado di contabilizzare allo stesso modo l'IVA importata da paesi extra UE, il che aiuterà le imprese del Regno Unito a sfruttare al meglio le opportunità commerciali in tutto il mondo.

Utilizzo di Depositi Doganali

Un deposito doganale consente ai commercianti di immagazzinare le merci con dazi doganali o VAT in sospensione d'imposta.

Quando le merci escono dal magazzino, i dazi devono essere pagati a meno che i beni non vengano riesportati o spostati in un altro deposito doganale.

Per gestire un deposito doganale (pubblico o privato), l'operatore deve essere approvato dall'autorità doganale del paese in cui si trova il magazzino.

EC sales List – Elenchi delle vendite intracomunitarie

La dichiarazione delle vendite intracomunitarie sono state introdotte come misura antifrode per raccogliere dati sulle cessioni di merci tra gli Stati membri dell'UE quando le procedure formali di importazione ed esportazione sono state abolite con la creazione del mercato unico il 1 ° gennaio 1993. In un contesto post – Brexit è molto probabile che le EC sales List vengano abolite.

Poiché le società registrate VAT nel Regno Unito non saranno obbligate a compilare un elenco delle vendite comunitarie, saranno apportate modifiche al modo in cui esse vengono registrate. Le imprese britanniche che esportano beni verso le imprese dell'UE dovranno conservare prove per dimostrare che le merci hanno effettivamente lasciato il Regno Unito.

Intrastat

La dichiarazione Intrastat è stata introdotta per raccogliere dati sui movimenti di merci tra gli Stati membri dell'UE.

Anche questa dichiarazione è molto probabile che venga abolita come conseguenza della Brexit.

Imprese Britanniche che forniscono servizi nell'UE

Le attuali regole, in materia IVA, sul "luogo delle prestazione" dei servizi, determinano il paese in cui è necessario addebitare e contabilizzare l'IVA. Queste regole sono in linea con gli standard internazionali stabiliti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Se Il Regno Unito dovesse lasciare l'Unione Europea senza un accordo si ritiene che nessun cambiamento dovrebbe intervenire in materia.

Per le imprese del Regno Unito che forniscono servizi digitali a clienti non commerciali nell'UE, il "luogo di fornitura della prestazione" continuerà ad essere il luogo in cui risiede il cliente.

Sezione 3: Tariffe commerciali, i passaggi della catena degli approvvigionamenti (supply chain)

Ci sono molti processi coinvolti nella produzione e distribuzione di un prodotto e questi costituiscono la catena degli approvvigionamenti o supply chain.

Molte aziende commercializzano prodotti composti da vari componenti provenienti sia dal Regno Unito che dall'Unione Europea; l'introduzione di eventuali controlli e dazi doganali alle frontiere potrebbe rendere questa pratica lunga e costosa.

La maggior parte delle imprese con catene di approvvigionamento internazionali si troveranno quindi a dover affrontare ritardi e costi nel processo di movimentazione delle loro merci. Ciò potrebbe comportare la modifica delle proprie scelte commerciali e il dover ristudiare la propria business supply chain per mantenere la propria competitività sul mercato.

Le imprese dovranno, inoltre, stabilire se possono assorbire i costi aggiuntivi legati ai dazi doganali o se parte di questi possono essere trasferiti ai clienti includendoli nel prezzo del prodotto.

Tempi di consegna

Il tempo di consegna del prodotto, lead time, è il periodo che intercorre tra l'inizio ed il completamento del processo di realizzazione dello stesso.

Controlli doganali aggiuntivi o diverse rotte di transito comporteranno tempi di consegna più lunghi.

Questo potrebbe essere deleterio per le aziende che realizzano prodotti aventi una data di scadenza (ad esempio alimenti deperibili) e che hanno solo una certo lasso di tempo per passare dalla produzione allo scaffale.

Le imprese europee, che acquistano i componenti dei loro prodotti dal Regno Unito, potrebbero ridurre parte dei costi legati al Brexit utilizzando magazzini con maggiori capacità di stoccaggio in modo da effettuare un numero minore di viaggi transfrontalieri per approvvigionarsi.

Altro utile accorgimento potrebbe essere quello di cercare modi per eliminare i passaggi non necessari nel processo di produzione: ad esempio evitando di spostare componenti del prodotto dal Regno Unito all'Europa quando i processi effettuati nell'Unione Europea potrebbero, invece, essere completati nel Regno Unito.

Le aziende dovranno anche monitorare attentamente i livelli delle scorte; eventuali ritardi alle frontiere potrebbero allungare processo di produzione.

Implicazioni legali delle nuove catene di approvvigionamento

Oltre ad essere una zona senza dogana, l'UE armonizza anche alcune norme in materia di sicurezza, certificazione e specifiche.

Qualsiasi paese extra UE deve rispettare gli standard concordati dall'Unione Europea se vuole vendere i propri beni/servizi ai paesi al suo interno.

In seguito alla Brexit, Il Regno Unito sarà libero di definire nuovi standard in termini di efficienza, qualità e sicurezza dei prodotti che potranno essere commercializzati sul Suo territorio.

Tecnologia e dogane

Sebbene non siano state avanzate proposte su come utilizzare la tecnologia per gestire i futuri confini doganali, sono state suggerite tecniche come il riconoscimento automatico della targa, la scansione di codici a barre, l'uso di applicazioni per smartphone.

L'obiettivo sarebbe quello di ridurre al minimo o eliminare i ritardi dovuti ai controlli alle frontiere.

Tempo di percorrenza

In seguito alla Brexit, aziende che operano nel settore dei trasporti internazionali, potrebbero dover prendere in considerazione modifiche agli attuali modelli logistici al fine di ottimizzare i tempi di trasporto delle merci.

L'UE ha regole comuni per quanto riguarda i tempi massimi di guida giornalieri ed i periodi di riposo minimi delle diverse categorie di conducenti. La maggiore burocrazia doganale dei controlli potrebbe comportare cambiamenti strategici nella pianificazione dei tempi di trasporto quando il Regno Unito, uscito dall'Unione Europea, sarà libero di introdurre nuove regole.

Formazione per esperti di sdoganamento

Dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, Il personale aziendale dovrà essere formato per svolgere le procedure di sdoganamento.

Alcune aziende potrebbero già avere familiarità ed esperienza con le procedure doganali, altre, invece, potrebbero trovarsi ad affrontarle per la prima volta.

Le aziende dovranno scegliere se formare il loro personale o rivolgersi ad un agente doganale esterno all'organizzazione.

Dogane: impatto sulla redditività aziendale

I dazi doganali e altri dazi di importazione sono oneri che pesano sulle aziende che svolgono un business internazionale ed aumentano il prezzo finale dei prodotti.

Questo potrebbe portare le imprese a ricercare fornitori in grado di offrire materie prime ad un minor prezzo.

Gli operatori dovrebbero conoscere approfonditamente i processi del loro business, gli oneri e gli adempimenti doganali, i costi ed i tempi di trasporto al fine di individuare le aree in cui sia possibile agire per ridurre i costi.

Sezione 4: trading sull'isola dell'Irlanda

L'isola d'Irlanda si trova di fronte a una sfida unica dato che condivide un confine terrestre con il Regno Unito (Irlanda Del Nord).

L'Irlanda acquista molte più merci dal Regno Unito di quanto non faccia quest'ultimo; ecco quindi come la problematica Brexit stia molto a cuore agli Irlandesi.

Secondo l'Istituto centrale di statistica irlandese, nel 2016 l'Irlanda ha esportato 116,9 miliardi di euro di merci e 15,1 miliardi di euro (il 12,9%) di questi beni sono andati nel Regno Unito.

Le prime 3 categorie di merci esportate nel Regno Unito nel 2016 sono state:

- Preparati a base di carne e carne
- Prodotti medici e farmaceutici
- Prodotti chimici organici

Le importazioni di beni sono state 69,6 miliardi di euro nel 2016 e quasi 16,6 miliardi di euro (23,9%) di queste merci provenivano dal Regno Unito.

Le prime 3 categorie di merci importate dal Regno Unito nel 2016 sono state:

- Petrolio, prodotti petroliferi e materiali correlati
- Gas naturale
- Articoli manifatturieri

Un sesto delle importazioni irlandesi provenienti dal Regno Unito è costituito da prodotti energetici e circa il 40% da merci agricole, mentre il 39% delle esportazioni agroalimentari Irlandesi è destinato al Regno Unito.

In termini di commercio sull'isola le esportazioni della Repubblica d'Irlanda verso l'Irlanda del Nord rappresentano il 13% del totale delle sue esportazioni, mentre le importazioni dall'Irlanda del Nord verso l'Irlanda sono pari al 6 %.

Al momento non esiste una dogana fisica tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord, ma con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea le procedure doganali descritte nella sezione 2 interesseranno entrambi i territori.

E' molto probabile che molti piccoli importatori irlandesi, che commerciano solo con il Regno Unito, si troveranno ad affrontare per la prima volta l'amministrazione doganale.

Ciò aumenterà sostanzialmente gli oneri amministrativi per questi operatori.

Merci in transito nel Regno Unito provenienti dall'Irlanda

Una parte significativa del trasporto stradale dell'Irlanda verso l'UE avviene sul territorio inglese. Al momento, i camion provenienti dall'Irlanda approdano, mediante traghetti, nel Regno Unito con pochi controlli formali.
Se il Regno Unito dovesse lasciare l'Unione doganale europea ed il mercato unico, tutte le merci irlandesi destinate all'Unione Europea, che viaggeranno sul territorio britannico, dovranno essere sottoposte ai controlli doganali per ben due volte: una volta quando si entra nel Regno Unito ed una seconda volta quando si entra nell'UE.

Questo doppio passaggio non fa altro che allungare i tempi di trasporto creando potenzialmente ulteriori problemi.

Facciamo l'esempio di una società che commercia funghi, un alimento fresco e deperibile.

Se i camion vengono fermati e controllati due volte per scopi doganali, il ritardo nel portare i funghi dal coltivatore agli scaffali potrebbe comportare il deperimento e la conseguente invendibilità del prodotto.

Per ovviare/alleviare questo tipo di problemi potrebbero essere messe in atto speciali procedure di transito.

Procedure di transito

La procedura di transito facilita lo spostamento di merci attraverso l'UE o un paese terzo, sospendendo temporaneamente dazi e altri oneri sulle merci importate fino a quando non raggiungono la loro destinazione finale.

Questa procedura può essere utile per il trasporto di merci su strada che partono dal Regno Unito e dirette in Asia, ma che transitano attraverso l'UE o che partono dall'Irlanda attraversano il Regno Unito con destinazione l'Europa continentale.

Area di transito comune

Il transito comune è una procedura doganale dell'UE che consente alle merci di spostarsi tra i Paesi della comunità europea ed i Paesi delle aree di transito comuni o tra i paesi delle aree di transito comuni con il pagamento di dazi nel solo paese di destinazione finale.

I Paesi delle aree di transito comuni sono Svizzera, Norvegia, Islanda, Lichtenstein (paesi EFTA), Turchia, Macedonia e Serbia.

Per beneficiare dei vantaggi dell'area di transito comune, le dichiarazioni doganali devono essere effettuate elettronicamente nel luogo di partenza, utilizzando apposito sistema informatizzato.

Il sistema informatico genera un documento di accompagnamento noto come TAD che dovrà accompagnare le merci durante il transito ed essere presentato insieme alle merci presso l'ufficio doganale del Paese di destinazione.

La circolazione delle merci in regime di transito comune termina quando le merci e il DAT vengono presentati all'ufficio di destinazione designato.

Il Regno Unito dovrebbe diventare un Paese aderente alle aree di transito comune affinché possa avvalersi di tale procedura.

Sezione 5: altri barriere che influenzano il commercio

I costi aziendali della gestione delle dogane

Conoscere bene le normative doganali e saper assolvere correttamente le varie incombenze amministrative transfrontaliere rappresenterà, per le aziende, un notevole risparmio di tempo e denaro. Molte società potrebbero non avere esperienza di esportazione o importazione e preferiranno avvalersi di agenti doganali in grado di adempiere le varie incombenze.

Il rispetto di norme di controllo della qualità

Al fine di proteggere il consumatore, è necessaria una legislazione volta a garantire il controllo di qualità dei prodotti, in particolare nel settore alimentare.

La stragrande maggioranza delle normative alimentari britanniche derivano dal diritto UE.

Dopo la Brexit, il Regno Unito potrebbe continuare ad applicare le norme UE in termini di tutela del consumatore e controllo della qualità, ma potrebbe anche decidere di discostarsi da queste e legiferare in materia diversamente.

In quest'ultimo caso alle aziende sarà richiesto di rivedere gli accordi e le procedure commerciali attuali.

Sezione 6: effetto del brexit, la prospettiva aziendale

In questa sezione verranno analizzate le problematiche post Brexit di 3 casi aziendali reali.

Esempio n. 1: Il commerciante transfrontaliero - Il grande produttore alimentare

Questo business ha un fatturato compreso tra gli 1 e 2 miliardi di euro, con stabilimenti in Irlanda del Nord, Regno Unito ed Europa continentale.

Importa ed esporta frequentemente tra l'Irlanda e il Regno Unito.

Per questa società è vitale che il governo garantisca politiche di protezione per l'import/export di prodotti alimentari.

Esiste il rischio che fornitori statunitensi possano offrire prodotti alimentari meno costosi ai consumatori britannici.

In tal caso, il Regno Unito potrebbe perdere di vista l'importanza dell'industria alimentare per l'Irlanda del Nord ed i produttori UK.

Altra preoccupazione deriva dall'aumento delle pratiche burocratiche doganali a seguito del Brexit, non solo perché' il personale aziendale potrebbe impiegare del tempo per raggiungere un livello efficiente di conoscenza di tali prassi, ma anche perché', potrebbero provocare una dilatazione dei tempi di distribuzione ed un accrescersi dei costi legati dell'import/export.

Nell'ordinamento giuridico del Regno Unito non esiste una normativa specifica in materia di provenienza geografica dei prodotti, prevista invece dalle norme Comunitarie.

In sostanza, in assenza di un accordo, il riconoscimento e la tutela delle denominazioni d'origine non sarebbero garantiti sul mercato del Regno Unito dopo la Brexit.

Preoccupa, per esempio, la possibilità, nel caso si sviluppasse nuovamente un'epidemia di influenza aviaria in una specifica località del Regno Unito, che l'UE possa imporre il divieto d'importazione di tutte le carni provenienti dagli UK anche se non arrivano dai territori interessati dall'infezione.

Esempio 2: Il trader irlandese - Il piccolo produttore e fornitore di componenti ingegneristici

Questa azienda opera in due città dell'Irlanda: Cork e Belfast.

La società acquista materie prime nell' Irlanda del Nord e le trasporta nella Repubblica d'Irlanda. Il trasporto avviene su strada, mediante l'utilizzo di camion, due volte a settimana.

La società svolge anche alcune attività di importazione dall' Europa Continentale.

Da quando è stato reso noto il referendum sulla Brexit, l'azienda ha visto ridurre la propria attività e le fluttuazioni della sterlina si sono abbattute negativamente sui costi aziendali.

Al momento il management aziendale sta vagliando le proposte di nuovi fornitori Europei da prediligere a quelli UK.

Esempio 3: Il produttore di cibi pronti

Questa azienda è nel settore dei piatti pronti, cibi precotti ed ha sede nell'Irlanda del Nord. Trasporta i suoi prodotti nella Repubblica d'Irlanda e nell'UE attraverso il Regno Unito.

Ritardi eventuali in frontiera di anche solo tre o quattro ore risulterebbero dannosi per questa attività poiché' i suoi clienti non transigono sulla freschezza degli alimenti.

Il futuro della società dipenderà da un accordo di libero scambio negoziato con successo tra l'UE e il Regno Unito.

L'azienda non è ottimista sul fatto che questo sia realizzabile nel breve termine: ritengono, invece, che un nuovo accordo commerciale richiederà 8-10 anni per essere completato.

Il transito attraverso gli UK dei loro prodotti potrebbe comportare maggiori costi e lungaggini legati allo sdoganamento.

Molte aziende, che operano nello stesso settore, stanno valutando l'utilizzo del porto irlandese di Rosslare dal quale spedire le loro merci direttamente nell'Europa continentale. Tuttavia quest'ultima soluzione non sempre risulta conveniente: in alcuni casi i costi di trasporto risulterebbero superiori al risparmio doganale ed ai costi associati ai ritardi nel trasporto, inoltre, potrebbe risultare più lento rispetto al transito negli UK.

Al centro dell'approccio governativo alla preparazione di uno scenario "senza accordo" vi è l'impegno a dare priorità alla stabilità per i cittadini, i consumatori e le imprese, al fine di garantire il buon funzionamento delle imprese, delle infrastrutture e dei servizi pubblici e di ridurre al minimo l'interruzione dell'economia.

Tuttavia, alcuni analisti sono ancora convinti che Theresa May riuscirà a superare l'impasse e raggiungere un accordo con l'UE.

FISCALITÀ
ESTERA
SCOPRI GLI
EBOOK
http://bit.ly/ebookestero
VAI ALLA PAGINA